

LIBRE

associazione di idee

- [idee](#)
- [LIBRE friends](#)
- [LIBRE news](#)
- [Recensioni](#)
- [segnalazioni](#)

Basta Ue: sovranità nazionale, per salvare la democrazia

Scritto il 24/7/14 • nella Categoria: [idee](#)



199



7



3

Rivendicare la sovranità nazionale e disobbedire al Patto di Stabilità imposto dalla Troika: «Occorre una rottura, un bagno di realismo e uno scatto di coraggio di fronte a questa **crisi** e a questa Unione Europea che opprime e disunisce i popoli europei». L'ideologia dell'europeismo lubrifica il diktat economico dell'Ue, vera causa della catastrofe, mentre le ultime elezioni rivelano i sentimenti di un'opinione pubblica che «diventerà prevedibilmente sempre più anti-Unione Europea», avverte Enrico Grazzini. Senza una rivolta **politica** radicale la musica non cambierà, perché «alla base della **politica** europea e tedesca dell'austerità senza fine, della deflazione e della disoccupazione di massa ci sono i trattati di Maastricht, e poi del Fiscal Compact, del Two Pack e Six Pack», già sottoscritti dai governi di centrodestra e centrosinistra. «Senza modificare o ripudiare questi trattati-capestro è praticamente impossibile rilanciare la spesa pubblica e invertire l'attuale rotta europea», che ci sta portando al disastro.

Sono proprio quei trattati-sciagura che la Merkel impugna per imporre la sua **politica** «suicida e insostenibile», con «regole rigidissime sui limiti ai deficit pubblici», in una



situazione già drammatica in cui «gli investimenti privati e i consumi sono in caduta libera». E' storia: «Grazie all'Ue, l'**Europa** è diventata da anni il malato grave dell'**economia** mondiale, e non riesce a vedere la fine del tunnel». L'Unione Europea uscita da Maastricht,

scrive Grazzini su "**Micromega**", «non è la patria degli europei», ma solo un'istituzione intergovernativa oppressiva. Modificare i trattati è pressoché impossibile, perché servirebbe

l'unanimità degli Stati? «L'unica possibilità è allora di ripudiarli, di uscire da queste regole rovinose: disconoscere i trattati significa percorrere una strada difficile e dolorosa, piena di rischi, ma probabilmente non esistono alternative», anche se nemmeno la Lista Tsipras se n'è ancora resa conto: «La sinistra è culturalmente succube di un europeismo federalista che oggi ormai è completamente fuori dalla realtà».

Parlano i fatti: il Parlamento Europeo, eletto solo dal 40% della popolazione del continente, è dominato da una coalizione pro-austerità ancora più larga di quella prevista prima delle elezioni: democristiani, socialisti e liberali. La Commissione Europea verrà guidata dal lussemburghese Juncker, che «rappresenta da sempre gli interessi della grande **finanza** europea». In ogni caso saranno i governi, «quello tedesco su tutti», a decidere le questioni economiche e politiche di sostanza. Tsipras sperava che i socialisti europei cambiassero la loro **politica** pro-Merkel, svoltando verso la crescita dell'occupazione? Per questo volevano Martin Schulz come presidente, ma «il compagno Schulz», è stato confermato alla guida del Parlamento Europeo «da democristiani e liberali», e quindi non cambierà **politica**,



senza contare che Strasburgo «può poco o nulla in materia economica, monetaria e fiscale».

I trattati come il Fiscal Compact riguardano direttamente i governi, e quello tedesco determina le politiche economiche dell'Unione e dell'Eurozona: «La Germania non mollerà sugli eurobond e non prende neppure in considerazione la possibilità di una maggiore solidarietà europea», continua Grazzini. «E ovviamente Germania, Francia e naturalmente la Gran Bretagna, nonostante i bei discorsi di Renzi, si oppongono a ogni lontanissima ipotesi di federazione europea». Anche Syriza dovrà rivedere la sua linea: in Grecia ha vinto, ma non al punto da conquistare il governo. La situazione greca resta disperata: il debito esplose e il paese è virtualmente fallito, a causa «dell'ingordigia delle banche tedesche e francesi che in tempi di vacche grasse hanno prestato enormi somme a governi corrotti». Quest'anno Atene ha raggiunto una bilancia commerciale in attivo e un avanzo di bilancio pubblico, quindi non ha più bisogno di capitale estero: secondo alcuni analisti, alla Grecia conviene dichiarare default, tornare alla moneta nazionale e svalutare per recuperare competitività verso l'estero. Una strada senza alternative, per un paese strangolato: «Se anche vendesse il Partenone, il suo debito pubblico continuerebbe ad aumentare a causa del pagamento degli interessi sul debito estero».

Se la destra finanziaria tedesca impone un neoliberalismo neo-feudale al resto d'**Europa**, all'appello manca – disastrosamente – la sinistra, assente o addirittura complice della

“dittatura” tecnocratica. In altre parole, dice Grazzini, questa Unione Europea è semplicemente antieuropea. Per cui, «al posto di nutrirsi, come il giovane Renzi, di nobili e vacue illusioni federaliste sugli Stati Uniti d'**Europa**, la sinistra europea dovrebbe riconoscere una realtà sempre più evidente: l'Unione Europea nata a Maastricht non è e non sarà mai l'Unione dei popoli europei», ma solo un organismo intergovernativo «che intende garantire la sottomissione degli Stati europei agli imperativi della grande **finanza** tedesca e internazionale». La Ue «è prona ai diktat dei mercati finanziari e non ascolta il grido di

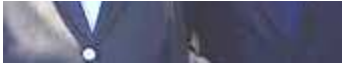


dolore dei cittadini: se mai c'è una istituzione che, come anticipava Marx, rappresenta il “comitato d'affari” del grande capitale, questa è proprio la Ue».

Per capire la Ue è meglio leggere Machiavelli piuttosto che Mazzini o Spinelli, aggiunge Grazzini. Bruxelles è un mostro giuridico, che ha tradito le aspettative dei leader del dopoguerra, da De Gasperi a Adenauer, mentre «la **politica** federalista di Spinelli era già fallita a causa del nazionalismo francese». Il quadro europeo è cambiato di colpo con la caduta del Muro di Berlino, la nascita della nuova potenza tedesca e la creazione dell'euro. E attenzione: «Due socialisti hanno cambiato (in peggio) la storia d'**Europa**: il francese Mitterrand e il tedesco Schroeder. Il primo ha imposto la moneta unica alla Germania, accettando però che l'euro fosse fin dalla nascita un marco mascherato; il secondo ha creato, con la deregolamentazione del mercato del lavoro in Germania, con l'introduzione dei mini-jobs e la sua **politica** pro-business e pro petrolio russo, le condizioni della supremazia tedesca. Da allora, la storia europea è dominata dall'**economia** e dagli interessi tedeschi».

L'euro di Maastricht «ha reso impossibili le svalutazioni e le rivalutazioni», e con la **crisi** globale del 2008 stava per saltare: «Lo ha salvato la Merkel, concedendo che la Bce di Mario Draghi intervenisse in sua difesa “con tutti i mezzi possibili”», ma «solo perché conveniva alla Germania che l'euro non finisse nel caos». Questa moneta unica, di cui gli Stati non hanno più il controllo, non elimina solo la sovranità nazionale: «Divide strutturalmente le economie e impedisce uno sviluppo sostenibile. E' una gabbia rigida e stupida, e mortale per le nazioni meno competitive». Infatti, l'impossibilità di svalutare all'esterno i prezzi dei prodotti nazionali – come invece fanno «senza vergogna e con successo» gli **Usa**, la Cina e il Giappone – comporta automaticamente la necessità di «svalutare internamente il lavoro e il proprio patrimonio pubblico e privato», e infine di «offrirsi in vendita ai paesi creditori per ripagare i debiti».





La **crisi** ha reso evidenti i limiti della gabbia monetaria disegnata a Maastricht, continua Grazzini. «Dilagano la disoccupazione e la deindustrializzazione a favore del capitale estero, mentre continuano ad aumentare i debiti pubblici degli Stati periferici, come l'Italia». Prevedibilmente, la Ue non cambierà **politica**, anzi «diventerà sempre più rigida nel chiedere il rispetto del Fiscal Compact», intervenendo «in maniera sempre più autoritaria» nelle economie dei singoli paesi, «dettando le sue ricette anche a livello fiscale e di spesa pubblica». Bruxelles impone il taglio della spesa sociale, più tasse sui consumi, la privatizzazione del **welfare** e dei beni comuni, la deregolamentazione selvaggia del mercato del lavoro con i mini-job alla tedesca e la messa sul mercato delle industrie strategiche nazionali, amputando anche il risparmio dei cittadini e delle banche. La stessa Unione Bancaria «è funzionale alla **politica** di centralizzazione dei capitali». Idem «le controriforme di Renzi», anch'esse «funzionali al disegno europeo e agli imperativi dei mercati finanziari».

Ma, anche se Renzi riuscisse a fare i “compiti a casa”, «cioè a ottenere un Senato debole e non eletto dai cittadini, una legge elettorale ultra-maggioritaria, l'introduzione dei mini-job a 400 euro al mese», il premier «non avrà nulla dall'Ue: in cambio delle (contro)riforme italiane otterrà dall'**Europa** ancora più austerità», a parte «qualche briciola di investimento che però non modificherà la drammatica situazione italiana». Vie d'uscita? Una: far saltare il banco e rivendicare la sovranità nazionale, che non si capisce per quale motivo debba essere considerata “di destra”. Stati Uniti d'**Europa**? Implicherebbero «la sottomissione dei paesi europei ad ulteriori regole sempre più centralizzate e oppressive, per integrare l'**Europa** su base tedesca». Sicché, «al posto di reclamare una impossibile (e comunque autoritaria) Federazione Europea, la sinistra farebbe invece bene a proporre una **politica**



aggressiva di denuncia per destrutturare questa Unione, ridare voce all'opposizione di massa a questa Ue della **finanza** e della tecnocrazia».

Sovranità nazionale, certo, perché «solo a livello nazionale è possibile che i popoli riescano a incidere democraticamente sull'**economia** e sull'occupazione», sottolinea Grazzini. «E' una favola sciocca che il nazionalismo sia solo di destra: anche Garibaldi e i partigiani erano nazionalisti e patrioti. Anche Enrico Mattei era un patriota». Sovranità nazionale oggi significa solidarietà e **democrazia**, «sviluppo sostenibile orientato alla piena occupazione, alla garanzia di un salario minimo e di un reddito garantito per chi non ha lavoro».

Aggiunge Grazzini: «L'autodeterminazione dei popoli contro la globalizzazione selvaggia implica una dura lotta per ristabilire l'autonomia nazionale contro i poteri sovranazionali di stampo neo-coloniale. La brutta novità di questo decennio è che, anche grazie alla Ue, il

neocolonialismo monetario ed economico per la prima volta colpisce direttamente le più avanzate nazioni europee e non solo gli Stati del Terzo Mondo».



Per questo motivo, è «folle e suicida» lasciare la rivendicazione sovranista alla «destra populista», che non a caso oggi «occupa lo spazio popolare che la sinistra ha colpevolmente abbandonato». L'iniziativa del referendum italiano contro il Fiscal Compact, avviata da Riccardo Realfonzo? Ottima, da sostenere: «La sinistra dovrebbe proporre di cambiare o ripudiare i trattati europei, di ristrutturare i debiti pubblici, di avviare politiche espansive mirate a combattere la disoccupazione e a reprimere la speculazione. E dovrebbe ridiscutere radicalmente la moneta unica che conviene solo alla Germania». Riaprire i giochi: «Proporre di concordare il ritorno alle monete nazionali con cambi fissi aggiustabili, e creare una moneta comune (ma non unica) europea verso il dollaro, lo yuan e lo yen». Forse allora «l'**Europa** potrebbe rinascere», ma per questo servirebbe un terremoto politico. E servirebbe una sinistra onesta e coraggiosa, di cui in Italia non c'è più traccia da troppi anni.

Articoli collegati

- **Cremaschi: Renzi come Reagan, e nessuno osa fermarlo**
- **Europei svegliatevi, o entro il 2018 siamo tutti in guerra**
- **Addio democrazia, Renzi e Silvio i manovali del piano**
- **Triste miracolo: paghe da fame per un tedesco su quattro**
- **Juncker letale per Italia e Francia, e Londra lascerà l'Ue**
- **Eurogendfor, la super-polizia Ue contro chi sciopera**

Tag: **Affari**, **Alcide De Gasperi**, **Alexis Tsipras**, **alternativa**, **Altiero Spinelli**, **Angela Merkel**, **antifascismo**, **Atene**, **austerità**, **autodeterminazione**, **autonomia**, **autoritarismo**, **avanzo primario**, **avidità**, **banche**, **beni comuni**, **bilancio**, **business**, **cambi**, **capitale**, **centrodestra**, **centrosinistra**, **Cina**, **cittadini**, **colonialismo**, **Commissione Europea**, **competitività**, **complicità**, **consumi**, **cooperazione**, **coraggio**, **corruzione**, **crescita**, **crisi**, **cultura**, **debito estero**, **debito pubblico**, **default**, **deficit**, **deflazione**, **deindustrializzazione**, **delocalizzazioni**, **democrazia**, **democristiani**, **denuncia**, **deregulation**, **destra**, **diktat**, **disastro**, **disoccupazione**, **disperazione**, **dittatura**, **dollaro**, **dolore**, **dominio**, **dopo guerra**, **economia**, **elezioni europee**, **Enrico Grazzini**, **Enrico Mattei**, **euro**, **eurobond**, **Europa**, **europaismo**, **euroscetticismo**, **Eurozona**, **fallimento**, **federalismo**, **finanza**, **fiscal compact**, **fisco**, **folia**, **Francia**, **François Mitterrand**, **Gas**, **Gerhard Schroeder**, **Germania**, **Giappone**, **Giuseppe**

Garibaldi, Giuseppe Mazzini, globalizzazione, Gran Bretagna, Grecia, ideologia, illusioni, industria, interessi, investimenti, istituzioni, Jean-Claude Juncker, Karl Marx, Konrad Adenauer, lavoro, leader, legge elettorale, liberali, Lista Tsipras, Lussemburgo, maggioritario, Mario Draghi, Martin Schulz, Matteo Renzi, Micromega, mini-job, moneta, Muro di Berlino, nazionalismo, neo-feudalesimo, neoliberismo, Niccolò Machiavelli, oligarchia, opinione pubblica, opposizione, oppressione, pareggio di bilancio, Parlamento Europeo, Partenone, partigiani, patria, patrimonio, petrolio, piena occupazione, politica, popolazione, popoli, populismo, Potenza, potere, poteri forti, privatizzazioni, radicalismo, recessione, referendum, regole, Resistenza, Riccardo Realfonzo, rigore, rischio, risparmi, rivolta, rovina, Russia, sacrifici, salari, Senato, sindacati, sinistra, Six Pack, sociale, socialisti, sofferenze, solidarietà, sostenibilità, sottomissione, sovranismo, speculazione, spesa pubblica, Stati Uniti d'Europa, storia, Strasburgo, suicidi, super-potere, supremazia, svalutazione, svendita, sviluppo, Syriza, tagli, tasse, tecnocrati, tecnocrazia, Terremoto, terzo mondo, trattati-capestro, Trattato di Maastricht, Two Pack e Six-pack, unione bancaria, Usa, vergogna, welfare, yen, yuan

1 Commento

Trackbacks

1. *Basta Ue: sovranità nazionale, per salvare la democrazia*

Commenta